

## INTERVISTA

## Starace: per l'energia in Europa serve un mercato unico

L'ad del gruppo Enel: investimenti per 1,5 miliardi in Sud America

Teodoro Chiarelli A PAGINA 19

# “Serve un mercato unico dell'energia in Europa”

Starace (Enel): 1,5 miliardi di investimenti in Sud America

La banda larga? Stiamo cablando le prime città E parteciperemo alle prossime gare

Non passo all'Eni, sto bene dove sono Ma esistono spazi di collaborazione fra i due gruppi

**Francesco Starace**  
Amministratore delegato del gruppo Enel



**2** **850**  
**miliardi** **MegaWatt**  
Sono stati stanziati dal gruppo Enel per lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia L'Enel si è aggiudicata la loro realizzazione vincendo una grande gara nell'eolico in Marocco

**Intervista**  
TEODORO CHIARELLI  
ROMA

«**L**a Brexit? Come gruppo non mi preoccupa in quanto non siamo presenti in Gran Bretagna. E poi penso che alla fin fine servirà a fare chiarezza. Semmai ho dei timori su come verrà gestita la fase successiva. Vedo parecchia confusione. Per quanto riguarda, invece, gli interessi dell'industria elettrica, sono convinto che ci sia bisogno di più Europa». Francesco Starace, 60 anni, ingegnere nucleare, dal maggio 2014 amministratore delegato del più grande operatore elettrico d'Italia e seconda utility quotata d'Europa per capacità installata, è uomo concreto, ma anche capace di visioni di più ampio respiro, un manager che ama disegnare strategie e scenari in grado di rompere gli schemi e le convenzioni cristallizzate. Guida una delle poche, vere, multinazionali italiane (giro d'affari di 75,6 miliardi di euro).

### Perché più Europa?

«Per creare un vero sistema energetico europeo. L'Europa nel nostro settore è arrivata una quindicina di anni fa, con una politica di liberalizzazioni e di privatizzazioni. Ma senza un'armonizzazione delle regole».

### Cosa significa?

«Che abbiamo una bella diversificazione tecnologica e delle fonti di energia, un discreto mix a livello continentale: c'è chi ha il nucleare, chi il carbone o il gas o l'idroelettrico. E poi ci sono le rinnovabili che crescono sempre più. Peccato che ci sia anche una diversificazione delle regole di mercato. Il che impedisce di realizzare sinergie. E poi, a monte, c'è un peccato mortale...».

### Si spieghi.

«Aver cancellato nel 2003 la possibilità di acquistare e vendere energia a lungo termine, ossia per 10, 15 o 20 anni. Cosa che nel resto del mondo non avviene, con un pesante gap competitivo».

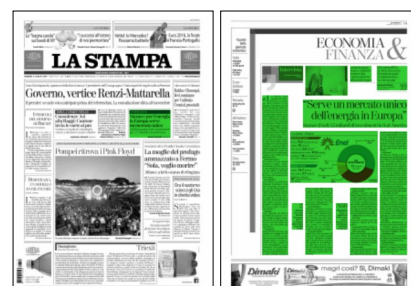
### E' così grave?

«Sì perché chi costruisce una centrale se la ripaga in 15-20 anni. E se è costretto a nego-

ziare il prezzo di vendita dell'energia ogni 2 o 3 anni costruisce in base a ipotesi di prezzo immaginarie. Fa una scommessa. Così oggi abbiamo eccesso di capacità produttiva perché gli impianti sono stati realizzati quando il prezzo era alto. Oggi il mercato europeo delle costruzioni di centrali è sparito. Ma fra qualche anno un po' di centrali attuali saranno diventate vecchie e verrà a mancare l'energia. Non poter programmare è un grave danno per l'Europa».

### Come rimediare?

«Bisogna convincere la Commissione Ue a cambiare il sistema delle regole. Enel sta facendo opera di sensibilizzazione, forte del fatto che porta argomentazioni di buon senso. Devo



dire che ci stanno ascoltando. Con i tempi e le modalità di Bruxelles, ma ora ci stanno a sentire. E non solo sulle regole».

**C'è un altro fronte?**

«Ogni Paese ha il proprio disspacciatore di energia: in Italia è Terna. Ottimizza l'utilizzo delle centrali in base al prezzo che ognuna fa. Il problema è che ogni Paese ha il suo. Se ci fosse un disspacciatore europeo sarebbe un grande risparmio per l'Europa e, quindi, per i suoi cittadini».

**Intanto marciate a tappe forzate sulle rinnovabili.**

«Abbiamo stanziato solo per l'Italia 2 miliardi di euro sulle rinnovabili e investiamo sulla riconversione di 23 siti per trasformare le vecchie centrali in nuove realtà. Insieme agli altri produttori si tratta ora di far ripartire il mercato dopo la sbornia degli incentivi. Individuando nuove regole e nuovi orizzonti di investimento».

**Collaborerete con l'Eni su questo fronte?**

«Credo che esistano spazi per cooperare, ognuno per la sua parte».

**A proposito di Eni, ci sono ru-**

**mors su un suo trasloco verso il Cane a sei zampe.**

«Non vedo il motivo per cui dovrei andare all'Eni. Non ho alcun interesse, sto bene qua, dove ho ancora tante cose da fare. Ad esempio ampliare il nostro ruolo nel Mediterraneo».

**Dove puntate?**

«Enel ha un'ottima posizione sull'estremità Nord: Grecia e Spagna. Meno al Sud, che pur essendo un'area più complicata, è quella dove la popolazione è in crescita e dove i consumi sono inevitabilmente destinati ad aumentare. Lì servono investimenti per sfruttare le ottime risorse naturali. Che non sono solo petrolio e gas, ma anche vento, sole e geotermia».

**In concreto?**

«In Marocco abbiamo vinto la più grande gara degli ultimi anni per realizzare 850 MegaWatt di eolico. In Tunisia, insieme con Terna, spingiamo per una interconnessione via cavo sottomarino con la Sicilia per stabilire un legame elettrico in mezzo al Mediterraneo. Già abbiamo posato un cavo con Malta. E poi c'è Israele, dove la prossima settimana

apriremo una sede. Abbiamo intenzione di investire, insieme ad alcuni fondi, su start up innovative nel comparto energetico».

**Visto che in Europa è complicato investire per il nodo delle regole, dove volete crescere?**

«In Sud America. In Brasile, ad esempio, bisogna esserci. Stiamo guardando alcune aziende in vendita. Poi abbiamo stanziato 1,5 miliardi di euro per rilevare le quote dei soci di minoranza in tre nostre società quotate a Santiago del Cile che controllano aziende in Brasile, Perù, Colombia e Argentina. Le fonderemo per poter meglio operare in quei Paesi».

**E in Asia?**

«Guardiamo all'Indonesia, un mercato molto interessante dove abbiamo appena ottenuto una concessione geotermica».

**Domanda d'obbligo: entrate o no in Metroweb?**

«Si chiuderà, non ci sono problemi. Stiamo aspettando gli ultimi consigli di amministrazione».

**E la banda larga?**

«Il business è partito. Abbiamo iniziato il cablaggio delle prime città. E parteciperemo alle gare bandite dal governo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## I numeri chiave

### RISULTATI 2015

Ricavi: **75,6** miliardi di euro

Ebitda: **15** miliardi

Utile netto: **2,9** miliardi

Indebitamento netto: **37,5** miliardi

Dividendo: **16** centesimi di euro per azione (pagati a giugno)

### TARGET 2016

Ebitda: **14,7** miliardi

Utile netto: **3,1** miliardi

Dividendo: almeno **18** centesimi di euro per azione

